

SETTIMANA SINDACALE

Il nodo del Mezzogiorno

I sindacati stanno onorando nei confronti del Mezzogiorno gli impegni presi nella « storica » manifestazione di Reggio Calabria. Lo ha assai opportunamente ricordato al governo, schierato al completo, il compagno Gerardo Chiaromonte intervenendo nel recente dibattito al Senato. Nelle ultime settimane sono stati strappati importanti accordi (Fiat e Montedison su tutti) che prevedono « ha continuato il compagno Chiaromonte — investimenti nel Sud. Le lotte operaie hanno conquistato, almeno come impegni, posti di lavoro di quanti sia riuscita a procurarne la cosiddetta contrattazione programmata. Il fatto è di grande rilievo e dimostra una grande serietà del Nord abbia compiuto, pur in condizioni difficili (carovita, attacchi ai livelli di occupazione, provocazioni padronali), un importante salto di qualità e stia sempre più consolidando il suo ruolo nazionale. C'era il pericolo che il discorso sul Mezzogiorno finisse per diventare un discorso rituale; una specie di ritornello di maniera: è diventato invece un punto irrinunciabile di lotta sia al tavolo delle trattative che nelle fabbriche.



ROSSITTO: un contratto per una agricoltura rinnovata

vo del parlamento: un atto che pregiudica ogni possibilità di programmazione, seria e democratica; 2) i mali del Mezzogiorno sono strettamente collegati con i mali della nostra agricoltura. Alla recente conferenza agraria di Catanzaro, promossa dalla regione Calabria, è stato giustamente detto dai comunisti e dai sindacati « il discorso è stato ripetuto anche nel corso della manifestazione di Gioia Tauro dal compagno Mario Didò — che il Quinto centro siderurgico non si tocca. Tuttavia il « decollo » della Calabria e di tutto il Mezzogiorno non può avvenire soltanto aprendo delle « cattedrati » nel deserto; bisogna eliminare il deserto, coltivandolo, sfruttando la sua immensa capacità produttiva, impostando una politica agricola completamente nuova, coraggiosa, riformatrice, assolutamente non anticontadina. L'agricoltura resta il settore primario, resta il settore che può dare occupazione e risorse preziosissime all'intero paese. Ma anche qui il governo non fa la sua parte. Quel che Rumor ha proposto alle Camere non solo è insufficiente ma offensivo per le attese,

e sono tante, della gente del campo, al Nord e al Sud. Ben altro impegno il governo deve dimostrare. Altrimenti lo « sfasciume » diventerà inevitabile con grave danno non solo di coloro che in campagna lavorano (i coltivatori e i braccianti, impegnati questi ultimi in una vertenza contrattuale che punta proprio — come ha avuto modo di ricordare anche il compagno Rossitto — allo sviluppo del settore) ma anche della grande massa dei consumatori.

Il movimento di lotta dei lavoratori non è assolutamente disposto ad assistere allo sfasciume, che fa il gioco dei fascisti. Continuerà a fare la sua parte. Innanzitutto con la lotta, che quando è giusta, unitaria e ben diretta paga. I successi infatti non mancano. Dopo quelli della Fiat e della Montedison, sono venuti quelli non meno importanti della Sir-Rumiana, della Zanussi, della Terni siderurgia, della Unilever, dei cantieri del Tirreno, del settore termoelettrico nucleare. L'azione continua alla Solvay (la società belga imbrocchiò con un contratto di lavoro che non voleva rispettare) e in questi giorni sono in atto le vertenze ed in particolare dell'Alitalia.

Per questo motivo le organizzazioni sindacali, pur rammaricandosi di provocare ulteriori disagi agli utenti, continueranno nei prossimi giorni l'agitazione sindacale per modificare l'atteggiamento aziendale.

Intransigenza della SNIA nella trattativa. Sono proseguite anche ieri le trattative fra i sindacati ed i dirigenti della SNIA-Viscosa iniziale il 29 marzo.

DIDÒ: mantenere gli impegni

Si realizza, credo per la prima volta nella storia sindacale italiana, un organico intreccio tra le piattaforme rivendicative avanzate dai lavoratori e le piattaforme generali del movimento sindacale tendente a determinare uno sviluppo della produzione e una espansione dell'occupazione, particolarmente nel Mezzogiorno e ad ottenere un mutamento dell'indirizzo nazionale della politica economica.

Si tratta quindi di un momento di reale solidarietà con la lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale?

Romano Bonifacci

In agitazione i dipendenti dell'ATI

Continuata la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti tecnici e commerciali dell'ATI. Dopo una interruzione di due mesi sono riprese le trattative; tuttavia, malgrado la disponibilità dimostrata da parte delle organizzazioni sindacali, è emerso ancora una volta l'atteggiamento intransigente dell'azienda verso le richieste dei lavoratori.

Intersindacato della SNIA nella trattativa

Sono proseguite anche ieri le trattative fra i sindacati ed i dirigenti della SNIA-Viscosa iniziale il 29 marzo.

Si tratta quindi di un momento di reale solidarietà con la lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale?

Romano Bonifacci

Intervista all'«Unità» del compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL

Imporre la realizzazione dei piani per il Sud conquistati con la lotta

Il valore degli impegni di investimento strappati con le vertenze aziendali - Il governo deve predisporre concreti interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale - Rumor teme un reale confronto con i sindacati - Estendere l'iniziativa articolata - Il significato della assemblea di Rimini

I lavoratori con le lotte portate avanti in questi ultimi tempi sono riusciti a strappare importanti impegni al padronato per gli investimenti nel Mezzogiorno, oltre a realizzare conquiste sul piano salariale e normativo. Le vertenze aziendali registrano già centinaia di accordi. Anche in vista della grande assemblea dei delegati che si aprirà sabato prossimo a Rimini, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL. Ecco il testo della intervista.

Qual è il valore, il significato nuovo delle vertenze aziendali già concluse e di quelle che sono ancora in corso?

Si realizza, credo per la prima volta nella storia sindacale italiana, un organico intreccio tra le piattaforme rivendicative avanzate dai lavoratori e le piattaforme generali del movimento sindacale tendente a determinare uno sviluppo della produzione e una espansione dell'occupazione, particolarmente nel Mezzogiorno e ad ottenere un mutamento dell'indirizzo nazionale della politica economica.

Intransigenza della SNIA nella trattativa

Sono proseguite anche ieri le trattative fra i sindacati ed i dirigenti della SNIA-Viscosa iniziale il 29 marzo.

Si tratta quindi di un momento di reale solidarietà con la lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale?

Romano Bonifacci

Le grandi aziende li hanno formalmente adottati, non stamano e la diffusione delle strutture sindacali unitarie di base nelle aziende e nelle zone è certamente uno dei temi centrali della grande assemblea di Rimini. Riflessi sull'importanza di approfondire il dibattito su questi temi ma guardando soprattutto ai problemi che oggi angustiano i lavoratori e le loro famiglie e individuando i modi per reagire efficacemente come sindacato alle tendenze negative della situazione e nei confronti di tutto ciò che favorisce tali tendenze.

E' dunque un'assemblea i cui risultati avranno grande importanza per il movimento sindacale, sul processo che deve portare all'unità organica. Ma qualcuno invece dice che le volete « ingabbiare » le

strutture di base, che tutto si risolverà con una mediazione fra i vertici confederali. Non c'è questo rischio?

Tutta l'esperienza dei delegati, dei Consigli di fabbrica, dei consigli di zona ha sempre avuto grande incidenza sullo stato del movimento sindacale. L'incontro tra queste strutture e le forze che le hanno create con altre realtà sindacali di base, diverse da quelle, non poteva non creare qualche problema. Ma decisivo è il fatto che a Rimini ci si incontra per estendere ovunque, dentro e fuori i luoghi di lavoro, le strutture di base. Questo è il fatto che domina l'assemblea di Rimini. Esistono certamente delle posizioni che, nel momento in cui ci si predispone ad andare verso la diffusione di queste strutture,

Il programma e i primi atti del nuovo governo Rumor non vanno in questa direzione. Anche i punti che avete posto a base dello sciopero generale sembrano ignorati. Non c'è il rischio di continuare a estenuante confronto tra sindacati e governo senza ottenere niente?

Il programma esposto dal nuovo governo è deludente. Tra le intenzioni del governo così come sono emerse dal dibattito nei due rami del Parlamento in tutte le sedi sindacali le distanze sono notevoli. Ciò non può non preoccupare i lavoratori e quanti vogliono fare uscire veramente il paese dalle attuali difficoltà. L'eventualità di un confronto difficile tra governo e sindacati esiste. Il movimento sindacale, i lavoratori italiani, non hanno paura di un ciclo di incontri al vertice che proprio così impostati saranno sterili, finiranno per generare sfiducia e portarci ad una crisi del movimento sindacale e dei rapporti tra sindacato e lavoratori. Il secondo è quello di cadere in una protesta massimalista o corporativa che offre il rischio di una situazione di avversario e divide i lavoratori.

Ciò che è invece necessario, proprio perché il confronto si farà difficile, è l'estensione delle iniziative di lotta, articolata, che collegi la difesa del salario e dei bassi redditi all'agguancio delle pensioni alla dinamica salariale, alle iniziative di occupazione, per il contenimento dei prezzi, per il potenziamento e il rinnovo dei servizi (trasporti collettivi, strutture sanitarie, case, scuole) e di zona per iniziative di una azione che coinvolga facce sempre più estese di lavoratori e altri strati sociali, che da isolare ed infrangere la resistenza conservatrice di ovunque si annidino, dentro e fuori del governo. Rumor a differenza di ciò che fece nel luglio scorso, quando assunse la presidenza del precedente governo, questa volta non ha sollecitato i contatti con i sindacati. Forse il tema. Sente di essersi allontanato ulteriormente dalle proposte della CGIL. C'è, Uil. Questo è un motivo di più per i lavoratori per mettere il governo di fronte alle sue responsabilità. Abbiamo avuto più volte occasione di affermare che le forme di partecipazione dei sindacati alle scelte di indirizzo della politica economica e sociale si riassumono in sostanza in una sola che voglio riaffermare: negoziare di volta in volta con il governo centrale, regionale o locale, le scelte da adottare. Ogni altra forma, sia essa di consultazione o di scambio di opinioni o di altro ancora, risulta sostanzialmente sterile, disarma il sindacato e lo isola dai lavoratori, perché l'indeterminata tezza dei confronti non fornisce un punto di verifica reale ai lavoratori circa il comportamento delle proprie organizzazioni e di ciò che esse realizzano.

I principali problemi della attuale fase della vita economica e sociale troveranno un momento di approfondimento nell'assemblea di Rimini cui presiederanno oltre 3.000 delegati di base insieme ai dirigenti di tutte le altre strutture che fanno capo al movimento sindacale. Il valore di questa assemblea?

Si tratta di un'assemblea che, credo, non abbia prece-

dentati analoghi nella vita sindacale italiana. Il potenziamento e la diffusione delle strutture sindacali unitarie di base nelle aziende e nelle zone è certamente uno dei temi centrali della grande assemblea di Rimini. Riflessi sull'importanza di approfondire il dibattito su questi temi ma guardando soprattutto ai problemi che oggi angustiano i lavoratori e le loro famiglie e individuando i modi per reagire efficacemente come sindacato alle tendenze negative della situazione e nei confronti di tutto ciò che favorisce tali tendenze.

E' dunque un'assemblea i cui risultati avranno grande importanza per il movimento sindacale, sul processo che deve portare all'unità organica. Ma qualcuno invece dice che le volete « ingabbiare » le

strutture di base, che tutto si risolverà con una mediazione fra i vertici confederali. Non c'è questo rischio?

Tutta l'esperienza dei delegati, dei Consigli di fabbrica, dei consigli di zona ha sempre avuto grande incidenza sullo stato del movimento sindacale. L'incontro tra queste strutture e le forze che le hanno create con altre realtà sindacali di base, diverse da quelle, non poteva non creare qualche problema. Ma decisivo è il fatto che a Rimini ci si incontra per estendere ovunque, dentro e fuori i luoghi di lavoro, le strutture di base. Questo è il fatto che domina l'assemblea di Rimini. Esistono certamente delle posizioni che, nel momento in cui ci si predispone ad andare verso la diffusione di queste strutture,

Il programma e i primi atti del nuovo governo Rumor non vanno in questa direzione. Anche i punti che avete posto a base dello sciopero generale sembrano ignorati. Non c'è il rischio di continuare a estenuante confronto tra sindacati e governo senza ottenere niente?

Il programma esposto dal nuovo governo è deludente. Tra le intenzioni del governo così come sono emerse dal dibattito nei due rami del Parlamento in tutte le sedi sindacali le distanze sono notevoli. Ciò non può non preoccupare i lavoratori e quanti vogliono fare uscire veramente il paese dalle attuali difficoltà. L'eventualità di un confronto difficile tra governo e sindacati esiste. Il movimento sindacale, i lavoratori italiani, non hanno paura di un ciclo di incontri al vertice che proprio così impostati saranno sterili, finiranno per generare sfiducia e portarci ad una crisi del movimento sindacale e dei rapporti tra sindacato e lavoratori. Il secondo è quello di cadere in una protesta massimalista o corporativa che offre il rischio di una situazione di avversario e divide i lavoratori.

Ciò che è invece necessario, proprio perché il confronto si farà difficile, è l'estensione delle iniziative di lotta, articolata, che collegi la difesa del salario e dei bassi redditi all'agguancio delle pensioni alla dinamica salariale, alle iniziative di occupazione, per il contenimento dei prezzi, per il potenziamento e il rinnovo dei servizi (trasporti collettivi, strutture sanitarie, case, scuole) e di zona per iniziative di una azione che coinvolga facce sempre più estese di lavoratori e altri strati sociali, che da isolare ed infrangere la resistenza conservatrice di ovunque si annidino, dentro e fuori del governo. Rumor a differenza di ciò che fece nel luglio scorso, quando assunse la presidenza del precedente governo, questa volta non ha sollecitato i contatti con i sindacati. Forse il tema. Sente di essersi allontanato ulteriormente dalle proposte della CGIL. C'è, Uil. Questo è un motivo di più per i lavoratori per mettere il governo di fronte alle sue responsabilità. Abbiamo avuto più volte occasione di affermare che le forme di partecipazione dei sindacati alle scelte di indirizzo della politica economica e sociale si riassumono in sostanza in una sola che voglio riaffermare: negoziare di volta in volta con il governo centrale, regionale o locale, le scelte da adottare. Ogni altra forma, sia essa di consultazione o di scambio di opinioni o di altro ancora, risulta sostanzialmente sterile, disarma il sindacato e lo isola dai lavoratori, perché l'indeterminata tezza dei confronti non fornisce un punto di verifica reale ai lavoratori circa il comportamento delle proprie organizzazioni e di ciò che esse realizzano.

I principali problemi della attuale fase della vita economica e sociale troveranno un momento di approfondimento nell'assemblea di Rimini cui presiederanno oltre 3.000 delegati di base insieme ai dirigenti di tutte le altre strutture che fanno capo al movimento sindacale. Il valore di questa assemblea?

Si tratta di un'assemblea che, credo, non abbia prece-

londono a condizionarne fortemente le prerogative e i compiti. Ci sono addirittura organizzatori sindacali (pochi in verità) che non verranno a Rimini perché sono contrari all'esperienza delle strutture unitarie di base. Le mediazioni ci saranno; ma questo è un mezzo per ricercare le convergenze unitarie. A questo mezzo si è costantemente fatto ricorso in ogni momento del processo unitario, nei momenti di difficoltà e quelli felici. I dirigenti della CGIL non vanno a Rimini con la paura di manovre che possono « ingabbiare » le strutture di base. Ci vanno invece con la fiducia e la volontà di fare dell'assemblea di Rimini il momento di un'unità organica che faccia avanzare e fornisca nuovo slancio all'idea dell'unità sindacale.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salsomaggiore la categoria dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziendali e di zona per estendere l'iniziativa di lotta della categoria.

In Campania, assieme agli alimentari e nel quadro della piattaforma che la Federazione CGIL-CISL-Uil sta definendo per un ruolo nuovo delle Partecipazioni statali nella regione, i braccianti stanno costituendo una lega unitaria verso i contadini per la definizione di un accordo-quadro con le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che assicuri un giusto reddito ai contadini e la difesa dell'occupazione bracciantile e operaia e uno sviluppo agro-industriale socialmente qualificato.

A Caserta sono state aperte

due importantissime vertenze alla GEZOOV (di proprietà della Finam) e nell'azienda Lauro-Florentino (oltre 500 ettari) ed al centro delle questioni del salario aggiuntivo, dell'organizzazione del lavoro, della crescita dell'occupazione e della contrattazione del piano culturale. I lavoratori stanno anche esaminando le piattaforme già elaborate su cui aprire le vertenze nella azienda Diana e alla S.A.I. di Torino.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salsomaggiore la categoria dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziendali e di zona per estendere l'iniziativa di lotta della categoria.

In Campania, assieme agli alimentari e nel quadro della piattaforma che la Federazione CGIL-CISL-Uil sta definendo per un ruolo nuovo delle Partecipazioni statali nella regione, i braccianti stanno costituendo una lega unitaria verso i contadini per la definizione di un accordo-quadro con le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che assicuri un giusto reddito ai contadini e la difesa dell'occupazione bracciantile e operaia e uno sviluppo agro-industriale socialmente qualificato.

A Caserta sono state aperte

due importantissime vertenze alla GEZOOV (di proprietà della Finam) e nell'azienda Lauro-Florentino (oltre 500 ettari) ed al centro delle questioni del salario aggiuntivo, dell'organizzazione del lavoro, della crescita dell'occupazione e della contrattazione del piano culturale. I lavoratori stanno anche esaminando le piattaforme già elaborate su cui aprire le vertenze nella azienda Diana e alla S.A.I. di Torino.

Anche in Sicilia la mobilitazione dei braccianti per il rinnovo del Patto nazionale esprime la volontà della categoria per forme di lotta più avanzate. A Catania si stanno svolgendo assemblee in tutte le aziende capitalistiche.

Forte mobilitazione nelle regioni meridionali

Per il patto si estende l'azione dei braccianti

Importanti iniziative unitarie in Campania, in Puglia e in Sicilia - La battaglia per l'occupazione, il salario e un diverso modello di sviluppo

Occupazione, salario, una diversa politica economica e sociale: questi i temi di fondo attorno ai quali sono mobilitati un milione e mezzo di braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziendali e di zona per estendere l'iniziativa di lotta della categoria.

In Campania, assieme agli alimentari e nel quadro della piattaforma che la Federazione CGIL-CISL-Uil sta definendo per un ruolo nuovo delle Partecipazioni statali nella regione, i braccianti stanno costituendo una lega unitaria verso i contadini per la definizione di un accordo-quadro con le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che assicuri un giusto reddito ai contadini e la difesa dell'occupazione bracciantile e operaia e uno sviluppo agro-industriale socialmente qualificato.

A Caserta sono state aperte

due importantissime vertenze alla GEZOOV (di proprietà della Finam) e nell'azienda Lauro-Florentino (oltre 500 ettari) ed al centro delle questioni del salario aggiuntivo, dell'organizzazione del lavoro, della crescita dell'occupazione e della contrattazione del piano culturale. I lavoratori stanno anche esaminando le piattaforme già elaborate su cui aprire le vertenze nella azienda Diana e alla S.A.I. di Torino.

Anche in Sicilia la mobilitazione dei braccianti per il rinnovo del Patto nazionale esprime la volontà della categoria per forme di lotta più avanzate. A Catania si stanno svolgendo assemblee in tutte le aziende capitalistiche.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salsomaggiore la categoria dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziendali e di zona per estendere l'iniziativa di lotta della categoria.

In Campania, assieme agli alimentari e nel quadro della piattaforma che la Federazione CGIL-CISL-Uil sta definendo per un ruolo nuovo delle Partecipazioni statali nella regione, i braccianti stanno costituendo una lega unitaria verso i contadini per la definizione di un accordo-quadro con le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che assicuri un giusto reddito ai contadini e la difesa dell'occupazione bracciantile e operaia e uno sviluppo agro-industriale socialmente qualificato.

A Caserta sono state aperte

due importantissime vertenze alla GEZOOV (di proprietà della Finam) e nell'azienda Lauro-Florentino (oltre 500 ettari) ed al centro delle questioni del salario aggiuntivo, dell'organizzazione del lavoro, della crescita dell'occupazione e della contrattazione del piano culturale. I lavoratori stanno anche esaminando le piattaforme già elaborate su cui aprire le vertenze nella azienda Diana e alla S.A.I. di Torino.

Anche in Sicilia la mobilitazione dei braccianti per il rinnovo del Patto nazionale esprime la volontà della categoria per forme di lotta più avanzate. A Catania si stanno svolgendo assemblee in tutte le aziende capitalistiche.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salsomaggiore la categoria dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziendali e di zona per estendere l'iniziativa di lotta della categoria.

Anche in Sicilia la mobilitazione dei braccianti per il rinnovo del Patto nazionale esprime la volontà della categoria per forme di lotta più avanzate. A Catania si stanno svolgendo assemblee in tutte le aziende capitalistiche.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salsomaggiore la categoria dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziendali e di zona per estendere l'iniziativa di lotta della categoria.

In Campania, assieme agli alimentari e nel quadro della piattaforma che la Federazione CGIL-CISL-Uil sta definendo per un ruolo nuovo delle Partecipazioni statali nella regione, i braccianti stanno costituendo una lega unitaria verso i contadini per la definizione di un accordo-quadro con le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che assicuri un giusto reddito ai contadini e la difesa dell'occupazione bracciantile e operaia e uno sviluppo agro-industriale socialmente qualificato.

A Caserta sono state aperte

due importantissime vertenze alla GEZOOV (di proprietà della Finam) e nell'azienda Lauro-Florentino (oltre 500 ettari) ed al centro delle questioni del salario aggiuntivo, dell'organizzazione del lavoro, della crescita dell'occupazione e della contrattazione del piano culturale. I lavoratori stanno anche esaminando le piattaforme già elaborate su cui aprire le vertenze nella azienda Diana e alla S.A.I. di Torino.

Anche in Sicilia la mobilitazione dei braccianti per il rinnovo del Patto nazionale esprime la volontà della categoria per forme di lotta più avanzate. A Catania si stanno svolgendo assemblee in tutte le aziende capitalistiche.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salsomaggiore la categoria dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziendali e di zona per estendere l'iniziativa di lotta della categoria.

In Campania, assieme agli alimentari e nel quadro della piattaforma che la Federazione CGIL-CISL-Uil sta definendo per un ruolo nuovo delle Partecipazioni statali nella regione, i braccianti stanno costituendo una lega unitaria verso i contadini per la definizione di un accordo-quadro con le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che assicuri un giusto reddito ai contadini e la difesa dell'occupazione bracciantile e operaia e uno sviluppo agro-industriale socialmente qualificato.

A Caserta sono state aperte

due importantissime vertenze alla GEZOOV (di proprietà della Finam) e nell'azienda Lauro-Florentino (oltre 500 ettari) ed al centro delle questioni del salario aggiuntivo, dell'organizzazione del lavoro, della crescita dell'occupazione e della contrattazione del piano culturale. I lavoratori stanno anche esaminando le piattaforme già elaborate su cui aprire le vertenze nella azienda Diana e alla S.A.I. di Torino.

Anche in Sicilia la mobilitazione dei braccianti per il rinnovo del Patto nazionale esprime la volontà della categoria per forme di lotta più avanzate. A Catania si stanno svolgendo assemblee in tutte le aziende capitalistiche.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salsomaggiore la categoria dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziendali e di zona per estendere l'iniziativa di lotta della categoria.

Da domani all'esame delle assemblee operaie

Positivo accordo alla Zanussi conquistato dai 25.000 lavoratori

L'azienda si impegna a produrre per soddisfare consumi sociali - Sarà sviluppato il centro di ricerca. Significativi risultati anche per salario e organizzazione del lavoro - Esteso alla Lancia l'accordo FIAT

PORTOFINO, 30. Raggiungiamo l'accordo sulla vertenza Zanussi: l'ultimo round di trattative, cominciato giovedì, dopo la vittoria di martedì notte, si è concluso oggi pomeriggio, alla sede dell'Associazione industriali di Portofino. L'ipotesi di accordo, secondo la FLM, risponde positivamente e in larga misura, alle rivendicazioni avanzate tre mesi fa, ora sarà sottoposta (tra lunedì e martedì), all'esame e all'approvazione dei 25 mila lavoratori del gruppo. Questi i punti dell'accordo. Diversificazione produttiva: l'azienda si impegna nella ricerca e nella progettazione di nuove apparecchiature destinate ai consumi sociali, per la scuola, la sanità e la casa. A tale scopo il centro di ricerca, verrà notevolmente potenziato e sviluppato, sono previsti incontri periodici con le organizzazioni sindacali per verificare l'attuazione di questo impegno.

Trasporti: la Zanussi dovrà versare una quota pari allo 0,2 del monte salario complessivo per il finanziamento di un servizio di trasporto pubblico che dovrà essere gestito dagli enti locali. Organizzazione del lavoro: impegno dell'azienda alla progettazione, sperimentazione e realizzazione di modifiche volte al superamento dell'attuale parcellizzazione e ripetitività del lavoro, per avviare un vero e proprio modo nuovo di lavorare: verrà abolito, alla Becchi Smaletteria di Forlì e alla Stice, il turno di notte, e verrà dimezzato, in due fasi successive, il periodo di turnazione alla Rex di Ducie e alla Sole. Per le pause si

farà un aumento di 10 minuti giornalieri per le lavorazioni della plastica, dei polimeri, delle smaltiture, delle forniture dello stampaggio a caldo e dei telefonisti. Per lo straordinario, contrattazione preventiva con i consigli di fabbrica e comunicazione dello straordinario effettuato dai singoli lavoratori, al fine di realizzare un controllo sul rispetto del contratto. Mobilità professionale: entro quaranta mesi, con decorrenza dal 1° gennaio 1973 (e cioè entro il 1° maggio 1978 come limite estremo) sarà attuato per gli operai attualmente in forza, il passaggio dalla ex terza alla seconda categoria: per 9 mila dei 25 mila lavoratori, questo passaggio verrà realizzato entro la fine di questo anno. Per i nuovi assunti il termine massimo per il passaggio alla seconda categoria, dalla data di assunzione, è fissato in 52 mesi. Salario: aumento medio di 15 mila lire mensili; premio prefabbricato (che congloba i premi di produzione differenziali preesistenti nelle varie aziende del gruppo) di 100 mila lire; prima di questo accordo la media del premio, del gruppo, si aggirava sulle 25-30 mila lire annue; riduzione del prezzo-massa di 100 lire in tutte le aziende del gruppo, tranne la Zoppas e la Triplex, dove era più basso; il nuovo prezzo rimarrà bloccato fino alla fine del 1975; pagamento dell'intero salario a fine mese anche nei casi di malattia o infortunio. Diritti sindacali: mobilità completa, a carico dell'azienda, dei membri dell'esecutivo di fabbrica di uguale diritto per i delegati di reparto all'interno di ogni

gruppo omogeneo; 64.500 ore per le attività sindacali, comprese le filiali, con un aumento di 500 ore, rispetto all'accordo precedente. Filiali: i lavoratori delle filiali, oltre un migliaio, vengono riconosciuti con questo accordo a tutti gli effetti paritari integrando il gruppo Zanussi. Lavoratori studenti: viene concessa una normativa che migliora il contratto nazionale di lavoro, con un rimborso spese annuo di 10 mila lire ai dipendenti che frequentano la scuola dell'obbligo che vengono promossi. Decentramento produttivo: rientro nella azienda delle lavorazioni di stampi medi e grandi, di manutenzione e impiantistica, affidate negli ultimi tempi a piccole aziende esterne.

DA PARTE DELL'IRI

Generiche affermazioni per Alfa e Italsider

In relazione alla vertenza per l'Alfa Romeo, al problema del mantenimento degli impegni presi dal governo per la costruzione del V Centro siderurgico dell'Italsider a Gioia Tauro, l'IRI è intervenuto con un comunicato con il quale si conferma « la volontà di giungere sollecitamente ad una positiva soluzione delle vertenze in corso ». Dietro a questa affermazione non vi sono però fatti concreti. Si parla infatti di impegno a realizzare uno studio per l'aggiornamento dei pro-

grammi ». Ma i sindacati chiedono di conoscere quali sono gli obiettivi reali che l'IRI intende perseguire, perché non possono essere soddisfatti degli attuali orientamenti del gruppo. Per quello che riguarda il 5° centro siderurgico nel comunicato si afferma la disponibilità a dare attuazioni al progetto « non appena intervenuta la relativa deliberazione del Cipe ». Ora è noto che questa deliberazione del Cipe non è ancora arrivata, fra l'altro, proprio per l'opposizione dell'Iri.

Manifestazione a Gioia Tauro

(Dalla prima pagina) suto economico, sociale e civile della Calabria da una parte, e dall'altra, per una piattaforma di vertenze articolata, che collegi la difesa del salario e dei bassi redditi all'agguancio delle pensioni alla dinamica salariale, alle iniziative di occupazione, per il contenimento dei prezzi, per il potenziamento e il rinnovo dei servizi (trasporti collettivi, strutture sanitarie, case, scuole) e di zona per iniziative di una azione che coinvolga facce sempre più estese di lavoratori e altri strati sociali, che da isolare ed infrangere la resistenza conservatrice di ovunque si annidino, dentro e fuori del governo. Rumor a differenza di ciò che fece nel luglio scorso, quando assunse la presidenza del precedente governo, questa volta non ha sollecitato i contatti con i sindacati. Forse il tema. Sente di essersi allontanato ulteriormente dalle proposte della CGIL. C'è, Uil. Questo è un motivo di più per i lavoratori per mettere il governo di fronte alle sue responsabilità. Abbiamo avuto più volte occasione di affermare che le forme di partecipazione dei sindacati alle scelte di indirizzo della politica economica e sociale si riassumono in sostanza in una sola che voglio riaffermare: negoziare di volta in volta con il governo centrale, regionale o locale, le scelte da adottare. Ogni altra forma, sia essa di consultazione o di scambio di opinioni o di altro ancora, risulta sostanzialmente sterile, disarma il sindacato e lo isola dai lavoratori, perché l'indeterminata tezza dei confronti non fornisce un punto di verifica reale ai lavoratori circa il comportamento delle proprie organizzazioni e di ciò che esse realizzano.

regionali, le organizzazioni dei grandi centri braccianti ed edili) che l'hanno indetta e preparata, e le confederazioni che vi hanno aderito, ma anche dalle parole d'ordine dei sindacati, dalle affermazioni che nel comizio sono state fatte prima che la manifestazione venisse conclusa dal segretario confederale della CGIL, Mario Didò.

In testa al corteo, come accade sempre nelle manifestazioni di popolo nel Mezzogiorno, vi era un forte richiamo alle drammatiche questioni dell'emigrazione (« I giovani calabresi sono stanchi di emigrare ») che venivano portate da giovani, da studenti (hanno scioperato in tutte le scuole dei 33 comuni della Piana di Gioia Tauro), dalle numerose donne, dalle raccogliatrici di olive. Ma nel corteo c'erano anche le parole d'ordine dell'unità antifascista che esprimevano in modo semplice e suggestivo l'istintiva che la società calabrese sia liberata dai fascisti, i quali trovano alimento proprio nell'esistenza del parassitismo e della speculazione e nell'arretratezza.

A sottolineare, poi, che qualcosa di nuovo è in atto all'interno della società calabrese e meridionale, c'è nel corteo la presenza del ceto medio (insegnanti, impiegati) del lavoratori delle città (le ragazze dei supermercati di Reggio), dei commercianti che hanno chiuso per tutta la giornata nei comuni.

Accanto a loro, le rappresentanze delle grandi masse di disoccupati, di mille mestieri, in una regione che su

Advertisement for Harley-Davidson, Malanca, and Motobecane motorcycles. Includes text: SIETE INVITATI a visitare i nuovi locali in VIA CARLO SIGONIO, 19-41. ESPOSIZIONE e VENDITA: Piazza Cesare Baronio n. 4/C-4/D. CONCESSIONARIA Malanca Motobecane. CENTRO ASSISTENZA: Via C. Sigonio n. 23 - Tel. 783661-7940318-7857526.